



Foto Ansa

La seduta di ieri del consiglio regionale della Lombardia, mentre parla Davide Boni

Ravasi: Palermo sarà la capitale della legalità

Presentando la nuova tappa del «Cortile dei gentili» che si terrà a Palermo il 29 e 30 marzo, il cardinale Gianfranco Ravasi descrive un passaggio originale del confronto tra credenti e non credenti che avrà al centro la legalità.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO

«Palermo, il luogo dello sfregio, il luogo della ferita» inferta dalla mafia ai cittadini onesti, oggi è anche il luogo di «un fervore, un fermento» che segnano il suo riscatto. Lo ha affermato il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la cultura, presentando la prossima tappa del «Cortile dei gentili» che si terrà nel capoluogo siciliano il 29 e 30 marzo. Sarà un appuntamento importante e originale del confronto tra credenti e non credenti, perché il punto centrale sarà la legalità, l'affermazione del diritto contro la forza della criminalità organizzata, contro l'antistato rappresentato dalla mafia.

Per due giorni filosofi, religiosi, giuristi, storici e intellettuali si misureranno con la sfida: mostrare quanto la cultura del dialogo e del diritto non solo sia radicata nella grande tradizione multiculturale siciliana, ma possa essere una risposta forte all'incultura della criminalità organizzata. Lo sottolinea il cardinale Ravasi indicando i nodi fondamentali posti al centro dell'appuntamento di Palermo: il rapporto tra cultura della legalità e società multireligiose.

LA TESTIMONIANZA DI DON PUGLISI

Il cardinale sottolinea quanto su questo punto si incontrino mondo laico, mondo civile, mondo politico, ma anche mondo spirituale e religioso. «Pensiamo - ha affermato - ai veri e propri martiri della mafia che hanno in Palermo una sorta di emblema». Il riferimento è stato alla testimonianza fortissima di don Dino Puglisi, il parroco vittima della mafia.

«Don Puglisi è diventato un punto di riferimento per tutti noi, ma anche oggi all'interno del clero a volte si stenta ad accettare una mo-

dalità nuova di annuncio del Vangelo che non accetti alcun compromesso con la mafia e l'illegalità», ha affermato il vescovo ausiliare di Palermo, monsignor Carmelo Cuttitta, intervenendo alla presentazione. Una presa di posizione netta, come le ferme parole di denuncia pronunciate da Papa Giovanni Paolo II alla Valle dei Templi di Agrigento. Non sono ammessi equivoci.

Il vescovo di Acireale monsignor Antonino Raspanti ha spiegato come fosse falsa la religiosità praticata dagli uomini di mafia. «Oggi che la Chiesa perde oggettivamente forza socioeconomica e appeal a diversi livelli - ha commentato Raspanti - scivola anche nell'interesse dello stesso mafioso, esce dall'interesse del mafioso».

«Questo - ha proseguito il vescovo di Acireale - ci pone più a fondo la domanda se il Vangelo plasma o non plasma e in che misura gli uomini di chiesa sono disposti a mettere i paletti su ciò che si può accettare o no, compresa la partecipazione di mafiosi alle feste religiose, alle confraternite», alla fede e al rapporto ostentato con i sacerdoti.

Così l'appuntamento di Palermo si presenta come l'occasione per seguire un percorso di purificazione della dimensione di fede che si alimenta anche del confronto con i non credenti. Per sconfiggere davvero la mafia occorre vincere la sfida «cultura contro incultura», ha spiegato il vice procuratore antimafia Giusto Sciacchitano.

Quello che caratterizza questa edizione del Cortile dei gentili è il tentativo di coinvolgere tutta la cittadinanza parlemmitana. Gli intellettuali, gli uomini e le donne di fede, di tutte le confessioni e culture, la gente comune, i giovani di «Addio pizzo» e anche i bambini.

Si propone un'occasione di riflessione collettiva sulla propria storia, sulla propria identità culturale, proprio a partire dal nodo dei diritti, della legalità, dei poteri per arrivare all'accoglienza, al dialogo con i popoli del Mediterraneo. ♦

do del «pirla» a Zamponi salvo poi disquisire sul perché non è lecito offendersi.

Punti di vista. Assenti sulla (attivissima) pagina twitter del governatore. Dove il Celeste si fa Avulso. Niente liti, turpiloquio, volgare quotidianità. Giusto qualche risposta a commenti invasivi per ribadire la sua estraneità e la presunzione di innocenza. Sulle inchieste che falcidiano vola alto: «A Di Pietro che vomita rispondo con l'efficienza di Regione». Niente dimissioni, quisquilie.

Formigoni twitta di gioia. Nel giorno del «pirla» informa i suoi 21.429 followers: «In Lombardia premiamo il merito: Alessandro Casillo (vincitore di Sanremo Giovani). Decibel di entusiasmo all'auditorium». Yuhuu. Prima, auguri al Papa: «Grato per la Sua guida paterna, con gioia Le porgo i più fervidi auguri di buon onoma-

stico». Anche in inglese, che la classe non è acqua né lui un provinciale: «I express my warmest and filial good wishes to the Holy Father». L'Unità d'Italia è un must: «Abbiamo riscoperto il gusto di essere italiani». Condoglianze, commemorazioni. Il rapimento di Moro «34 anni fa il punto più drammatico della lotta al terrorismo». Naturalmente Don Gussani: «Mi ha fatto incontrare un cristianesimo vivo e affascinante».

«Liberate Rossella» («Free Rossella» per chi segue dall'estero) e pure i marò. L'8 marzo Festa della Donna al Belvedere (Woman's Day). Menzione speciale per Manzoni: «Senza esempi non si fa nulla». Appassionato tweet il primo marzo: «Goodbye Lucio Dalla. We will forever remember you through your wonderful songs».

FEDERICA FANTOZZI